N. 14 — ANNO XXV (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Nicastro, 12 Luglio 1911

ABBONAMENTO

Anno L. 6,00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1,50 — Un numero separato 0,10 — Arretrato L. 0,15.

INSERZIONI

In 1. pagina, per linea o spazio di linea L. 1,50, — in 2ª L. 1,25, in 3ª L. 1,00 Per la 4ª pagina prezzi a convenirsi. I manoscritti non si restituiscono.

IL RISORGIMENTO

pagamento anticipato — AMMINISTRATIVO, POLITICO, LETTERARIO, AGRARIO, GIUDIZIARIO — si pubblica ogni settimana

L' ELEZIONE DI GERACE

A Parlamento aperto, in questo scorcio di sessione, il governo del'on. Giolitti — cioè di questo pezzo patologico da cui oramai dipende il sereno ed il cattivo tempo — non ha lesinato gli atti di prepotenza e di sopraffazione a danno delle province meridionali. All' ultima ora però il callido signor di Dronero ha voluto far sapere all'Italia che se egli ha una scarsa simpatia per gli interessi generali del'e nostre regioni viceversa nutrisce una sviscerata tenerezza per quei deputati del Mezzogiorno che, proni dinanzi all'altare del Dio, a Lui ubbidiscono come un solo e reggimentato *servum pecus*!

E così si spiega il suo scandaloso intervento nella quistione del collegio politico di Gerace.

I nostri lettori conoscono come nel passato agosto si svolse la lotta brutale e feroce. Ora l' on. Dari, relatore della Giunta delle elezioni, ricorda per sommi capi:

che alla sezione di Canolo non si riuscì a comporre neanche il seggio provvisorio, e all'assemblea generale dei presidenti intervenne, pigliando parte alle deliberazioni, a rappresentare quella sezione certo Rosario Multari, che non aveva fatto parte di verun seggio;

che vi intervenne altresì con voto, ma senza verbali della sezione, uno scrutatore del seggio di Agnana, il cui presidente affermò sul suo onore di non averlo punto delegato a rappresentarlo, avendo infatti inviato direttamente i verbali alla presidenza della Camera;

che la sezione di Antonimina non fece lo scrutinio delle schede, recando urne e verbali alla prima sezione;

che cinque sezioni inviarono al Presidente della Camera, anzichè all'assemblea generale i loro verbali;

che perciò l' assemblea generale, a parte la contestata regolarità della sua costituzione, non potè procedere alla proclamazione dell' eletto.

L' on. Dari continua la relazione, notando che diverse risultanze, dallo esame accurato delle proteste, dei documenti e delle difese scritte, parvero decisive alla Giunta per proporre all'unanimità l'annullamento dell' elezione. Passa quindi in rassegna vari processi penali istruiti per brogli contro tutti i componenti del seggio definitivo di Gerace, ritenuti con un' ordinanza del tribunale di Gerace, responsabili di frode consumata con falsificazione dolosa del risultato della votazione: nota le gravissime irregolarità avvenute nella sezione di Antonimina favorevoli al candidato Mileto, dove non si volle procedere allo scrutinio delle schede, che dopo tre giorni dalla votazione, e dopo che l' urna rimase, senza alcuna garanzia, depositata in un albergo del paese.

L' on. Dari rileva inoltre la radicale nullitá dell' elezione nella sezione di Careri e di quella di Ardore, dove il seggio provvisorio, trattandosi di capoluogo di mandamento, è stato illegalmente presieduto dal conciliatore, e dice impressionante il fatto che a Gerace superiore furono annullate oltre 50 schede al candidato avv. Albanese, di fronte a soli 15 voti attribuitigli, e che in Ardore gliene furono annullate 80, di fronte a 57 voti assegnati.

Per tali sommarie e principali considerazioni, conclude la relazione dello on. Dari, la Giunta venne unanime nel convincimento e nella deliberazione di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Gerace Marina.

Ciò posto, è a sapersi che il giorno 10 corrente — alla vigilia della chiusura della sessione — il Presidente della Camera on. Marcora propose, in fin di seduta, che nell'ordine del giorno venisse inserita la discussione dei risultati della Giunta delle elezioni sull' elezione contestata di Gerace Marina. Nulla di più corretto, parlamentarmente parlando, perchè i risultati della Giunta delle Elezioni annullano l'elezione del sig. Mileto per brogli elettorali. Era quindi necessario che il sig. Mileto venisse subito escluso dalla Camera e non rimanesse per altri cinque mesi deputato, senza essere stato eletto.

Ma il signor Mileto l'altro giorno votò per la fiducia, ed in Italia chi è pronto a votare la fiducia é deputato di pieno diritto. E l'on. Giolitti non trovò troppo meschino per la sua grandezza abbassarsi a ricompensare quell' unico voto di fiducia, sebbene sorgente come un fiore dal concime dei brogli elettorali, e, alzatosi, si oppose vivamente a che l' ordine del giorno della seduta fosse mutato, sotto lo specioso pretesto che si trattava d' una seduta straordinaria. Il giorno appresso il triste episodio si rinnovava.

L'on. Fera chiese che venisse messa in discussione l'elezione di Gerace Marina, e l'onor. Giolitti si opponeva di nuovo a che la Camera potesse compiere, prima di sciogliersi, le sue funzioni di giustizia.

Su questo, i pochi che erano ancora alla Camera sono venuti a consulto e l'on. Marcora ha dichiarato che, vista l' opposizione del Presidente del Consiglio, la Camera doveva mettere in votazione l' inversione dell'ordine del giorno.

Immediatamente é cominciata la battaglia dei telefoni: i molti onorevoli Mileto che ancora erano in Roma sono stati chiamati d'urgenza e, naturalmente, la proposta è stata respinta. Sono queste le grandi manovre dell' on. Giolitti, per salvare cinque mesi di deputazione ad un uomo che non é deputato e che la Giunta delle elezioni ha squalificato. L' on. Giolitti ha giá il monopolio dei collegi elettorali; perchè vuole anche quello delle assicurazioni sulla vita?

Così il monopolio delle assicurazioni e l'on. Mileto, le due creazioni dell' On. Giolitti, sono state rimandate a novembre, in attesa di emendamenti.

Mentre si votava nell' aula sulla sua condanna morale, l' on. Mileto ha incontrato nei corridoi l'on. Chiesa Eugenio, che, con quella santa ingenuità che lo distingue, gli ha fatto sentire la sua falsa posizione.

Anche l' on. Marcora a cui, fra i molti rimproveri che gli si fanno, nessuno può negare l'alto senso che ha della dignità della Camera, disse che l' on. Mileto avrebbe fatto bene a dimettersi, dati i risultati della Giunta delle elezioni, e l'on. Chiesa ha ripetuto l'invito.

L'on. Mileto ha risposto con grande serietà, che importantissime ragioni di partito gli impedivano di dimettersi. Le ragioni importantissime le abbiamo già accennate: in Italia oramai le importantissime ragioni di partito sono quelle di conservare il collegio ad un beniamino dell'on. Giolitti, rimanere in un posto che si é conquistato a furia di brogli e consegnare, mediante il voto, il collegio derubato all'arbitrio del Presidente del Consiglio.

Malgrado la mancanza di deputati il ministero ha avuto uno scacco completo ed è rimasto in minoranza. È vero che, secondo il regolamento, per approvare l' inversione dell'ordine del giorno occorre l' approvazione di due terzi dei votanti e la proposta dell' on. Fera è stata respinta; ma questo non toglie che il ministero sia rimasto in minoranza. Eppure l' on. Mileto ha avuto il triste coraggio di andar dicendo nei corridoi che non si era trovata una maggioranza contro di lui, e che, per ciò, la sua elezione era quasi moralmente convalidata.

Secondo il verbo dell'on. Giolitti diventa, quindi, quasi moralmente convalidata una elezione che trova contro di sè la Giunta delle Elezioni e la maggioranza assoluta della Camera!

Così, dunque, l' on. Giolitti ha pagato in contanti il voto di fiducia di questo ineffabile sig. Mileto, il quale a Montecitorio non è che un vero e proprio intruso.

E sia!

Continui pure il sig. Mileto a credersi un *onorevole*: i nodi verranno al pettine a novembre.

Dice bene Edoardo Scarfoglio: a novembre ne parleremo sul serio: finora abbiamo *pazziato*!

NEL CAMPO FERROVIARIO

ELEZIONI DI RAPPRESENTANTI E CATEGORIE

S. Eufemia Bif., li 10 luglio 911

Anche quì abbiamo due candidati: il sig. Giovanni Colaneri Capo stazione di 2. grado (per la categoria XXVII) ed il sig. Francesco Tetro, applicato, (per la categoria XXVIII). Questi due nomi hanno fatto, e giustamente, buona impressione, perchè rammentano persone competenti, che ad una cultura, non comune, aggiungono fermezza di carattere.

Rappresentanti come Giovanni Colaneri potranno concretare un *ius* ferroviario, quel diritto che non potrebbe da molti, del nostro ambiente, essere concepito.

I ferrovieri locali, come quelli di tutto il compartimento, sono in gran movimento; l' azione dei comitati é alacre, e si delineano piccole lotte che, ad onore del vero, avranno le loro conseguenze benefiche.

Dopo un'intervista, concessami dal sig. Colaneri, mi sono convinto che egli ha compreso il vero spirito informatore della legge N. 310 del 13 aprile u. s. e di conseguenza l' opera sua sagace, serena, potrebbe man mano ottenere per i ferrovieri gli equi miglioramenti economici cui ambiscono, non disgiunti dai temperamenti di servizio atti a rendere più sana la vita, chiaro e sicuro l' avvenire.

Lo spirito vero della citata legge é degenerato in una gran copia di interpretrazioni dal carattere piú o meno bellicoso. Si é confuso il fondamento del giusto con la pretesa smodata, inconsiderata, con la ribellione contro un sistema; mentre oggi la sola arma utile è la logica chè, sola, può convincere.

Che lo spirito della citata legge sia stato frainteso lo dimostrano le tante carte volanti lanciate, e che manifestano, tutte, liberi pensieri.

Vagano queste carte per i binari, per gli ufiici ferroviari, in una ridda indescrivibile fra i ghirigori del fumo delle vaporiere. Il pensiero informatore, dominante, di queste libere carte è su per giù il seguente: Ferrovieri, in centomila non siamo riusciti a commuovere il governo, ad indurlo—con la minaccia di sciopero e sabotage—a fare quelle concessioni cui abbiamo dritto. La legge N. 310 viene a soccorrerci. Manderemo a Roma i nostri rappresentanti; ciò che non hanno saputo fare centomila ferrovieri lo faranno trenta, quaranta, nostri rappresentanti, che essi hanno facoltà di discutere col Direttore Generale, ne faranno di lui ciò che vorranno, s' imporranno e strapperanno concessioni anche ricorrendo alle.... brutte. Ferrovieri, il vostro candidato é libero, e.... saprà essere forte! »

Di queste e simili idee vanno deliziandosi non pochi, atteggiantisi a propugnatori di sante e giuste cause; ma non comprendono come ciò che è giusto e santo non ha bisogno di *scamiciamenti* per irradiare la sua luce.

Occorre il ragionamento, occorre che la voce clamante dei tanti sperduti nelle plaghe malsane, desolate, giunga in alto in mezzo di chi, pieno di entusiasmo e di vita, sappia comunicare in chi lo ascolta l' entusiasmo per un' opera beneficamente pareggiatrice, con la parola suasiva, convincente, alata, che può solo scaturire da un animo pregno di alti ideali.

Il tempo degli strilloni è finito: lo comprendano i ferrovieri, e sappiano trarre da questa legge, che é in sè stessa un gran passo innanzi, tutti i benefizi che essa promette.

Il comitato locale per le categorie XXVII e XXIII ha presentato agli elettori il sig. Colaneri ed il sig. Tetro; li ha presentati degnamente, con parole che suonano già vittoria, parole di fede sincera, di garenzia certa.

Del sig. Colaneri fa bene sperare la vasta cultura, il fine discernimento, la perspicacia, il sentimento altissimo del dovere e della giustizia; gli sta accanto l' applicato Tetro, non privo di studi superiori, che comprende l'entusiasmo delle giuste lotte, alle quali è bene addestrato e per le quali è giovanilmente forte. Sieno gli eletti. *Date lilia plenis....*

Il Pensionato

AVE MARIA

Ave Maria,
benigna e pia;
viene la sera, e la tua fronte inchina
sulle miserie nostre: ave, o divina,
piena di grazia, è teco il Redentore
del mondo, e benedetta
col frutto del tuo ventre, e con amore
tra le donne sarai, vergine eletta;
rivolgi al tuo figliuolo
la prece per chi nacque al pianto, al duolo.

Scenda, Santa Maria, di ben copiosa
al peccator gradita
la tua preghiera, in fin che stanco é; (rosa
dal dolore, fuggir sente la vita).
e l' inflessibil morte
di un mondo arcano gli aprirá le porte.

Un mondo, ove il mistero
la vita non tradisce;
del peccator s' affaccia nel pensiero
di Dio l' imago; ove il patir finisce,
il travagliar del male;
e il canto dell' amore a Dio risale.

Scenda quieta la sera,
io volgo la preghiera
alla madre del duol, che il guardo inchina
sulle nostre miserie: ave, o divina.

Avv. G. B. Cardamone

Corrispondenze

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo sig. Direttore
del « Risorgimento »

Rispondo a quanto fu pubblicato nel N. 13 del vostro reputato giornale, a mio riguardo.

Invitato dalla Direzione Provinciale delle Poste di Catanzaro, a chiarire i fatti da me accennati, ringuardanti alcune irregolarità verificatesi in quest'ufficio Postale di Nicastro, mi accingo a farlo; dopo di che renderò di pubblica ragione i motivi che mi spinsero a fare la protesta che feci.

Mi meraviglio soltanto che i miei egregi colleghi Aliberti e Montesanti, si siano offesi di cosa che ad essi non riguarda, sapendo la stima che ho di loro.

In attesa di dare maggiori spiegazioni, ringraziandovi dell' ospitalità mi dico vostro dev.mo

Gallo Gaetano

DA PAOLA

Fero] Questa mia breve corrispondenza, aliena da melanconie politiche od amministrative, non ha altro scopo che di tessere le meritate lodi allo sviluppo commerciale della nostra Calabria, la quale con l'attività e l'onesto lavoro cerca di riparare al malvolere ed alla possa.

E comincio dal negoziante più noto ed a buon diritto stimato nel mondo degli affari: il benemerito sig. Domenico Conte, a cui si deve se qui in Paola è cessata l'antica camorra, che si esercitava su vasta scala, nella vendita dei generi alimentari.

Nulla manca nel suo ricchissimo magazzino, dove primeggiano gli olii lampanti e saporosi delle ulive nostrali, i latticini degli ubertosi pascoli calabresi e i salami confezionati in montagna, accanto alle conserve alimentari, ai vini prelibati, ai liquori finissimi, ai coloniali assortiti, a tutti insomma i prodotti della industria nazionale ed estera, non escluse le acque minerali piú rinomate, in bottiglie.

L'industre ed infaticabile uomo possiede anche dei vasti depositi nella nostra Marina, con frumenti, cereali ed altre derrate dell'agro paolano.

Il Conte ha la tenacia e la serietà commerciale degli Americani, essendo da pocore duce di quei luoghi, ove si dice che abbia vastissimi possedimenti, la cui rendita basterebbe a farlo vivere nella migliore agiatezza, se in lui la febbre della attività ed il pensiero generoso di giovare alla prosperità dei suoi concittadini, non lo attirassero nei vortici del commercio.

E un uomo che, oltre di questa qualità di prim'ordine, possiede anche degl'ingenti capitali, è facile prevedere che andrá molto avanti.

Ciò che noi di cuore gli auguriamo, anche per la prosperitá economica di Paola, la quale unanime è compresa della più illimitata stima verso una persona così degna di plauso e di ammirazione come il benemerito sig. Domenico Conte.

— —

Una Ditta che per la bontà della merce e per la freschezza ed eleganza delle confezioni fa onore al paese è quella dei fratelli Tarsitano, commercianti di tessuti esteri e nazionali, con succursale nel primario Corso della città per la vendita di abiti manifatturati, paglie, cappelli, biancheria e molti altri articoli di moda, di lusso e di buon gusto.

Affari d'oro alla spettabile Ditta, che merita una visita di chi ama l' eleganza non disgiunta dal buon mercato.

—

— Nell'altra corrispondenza ho fatto i meritati elogi del grandioso Panificio di recente impiantato in Marina dall'industre commerciante sig. Emilio Belli, il cui nome corre sulla bocca di tutti, come vi corrono le sue focacce odorose, i suoi tortani biscottati, i suoi panini deliziosi.

Aggiungo ora che il sig Belli tiene anche, nella stessa marina, uno stupendo deposito di vini d'ogni sorta, in fusti ed in bottiglie, squisitissimi per la qualitá, convenientissimi per la modicità dei prezzi

— —

— Sempre a proposito d'industrie che fioriscono nella nostra ridente Marina, merita essere ricordato l'Hòtel Regina d'Italia, proprietà del sig. Giuseppe Sconza, che ha uno incantevole panorama sulle cerule onde del Tirreno.

Locali ben messi, pieni d'aria, di luce e di comfort; servizio inappuntabile, eccezionale ristrettezza di tariffa richiamano già numerosa e distinta clientela, che certo sarà strabocchevole nello inaugurato periodo balneare di questa primaria stazione climatica.

E chiudo dichiarando che ho inteso tributare il dovuto encomio alla industria paesana, non fare della rèclame da quarta pagina.

DA MARATEA

La fine di un regno

(*Mortara*) Può dirsi proprio così: questa città il 15 giugno, dopo un'accanita lotta, scuoteva il giogo che da qualche anno l' opprimeva come un fato triste e che resterà indelebili ricordi nella storia paesana.

Le elezioni amministrative dettero fine ad un simile stato di cose, risultando vincitore il partito d'opposizione alla cessata amministrazione, capitanato dal Cav. Tarantini dottor Biagio e dal sig. avv. Marini D' Armenia Luigi.

Il non breve periodo di brigantaggio non si cancellerà tanto presto dall'animo di questi cittadini che tutto provarono e subirono per l'opera di gente che vivea nei bassifondi della vita cittadina.

Non si cancelleranno tanto facilmente dalla mente di questa onesta cittadinanza tutti gli atti della più sfacciata partigianeria, le basse e sozze vendette, gli odii ed i livori personali, le grassazioni alla ombra del codice penale, il disonore gittato a man franca nelle famiglie e persino fra i congiunti. L'intrigo, l'affarismo, tutto quanto di losco, d' indecente, di basso e d' innominabile fu perpetrato *senza* scrupoli, ma sibbene con ardimenti e metodi incredibili e nuovi.

All' opera deleteria ed incivile si aggiunse il zucchetto.... marcito di un prete che l' opinione pubblica non da ora avea condannato ad illustrare le glorie della sua casta nelle pagine dell'*Asino* e dalla matita di *Rota Longa*!

Lungo tempo dureranno gli strascichi sinistri di una simile amministrazione, contro la quale pendono gravi processi penali; ma è lieta cosa annunziare che la amministrazione che sorge, costituita dai migliori elementi della vita cittadina, appartenenti a tutte le classi sociali, apporterà il senso dell' equità è della pace e che l' èra di giustizia, tanto desiderata ed invocata, non si lascerà lungamente attendere.

Non furono solo i cittadini che subirono tali atti di abusi e di prepotenze; ma bensì l' arma dei Carabinieri, il Prefetto ed il giudice mandamentale furono aggrediti e deplorati con ordine del giorno violenti e sconvenienti e con ardimenti degni da dittatori.... di una repubblichetta del Guatemala!

Ed ora ci sia lecito una domanda: che fará il consigliere provinciale del mandamento?

Sentirà così sano il suo fegato da restare tuttora in arcione?

Non lo crediamo.... anche per le nobili tradizioni dell' alto consesso provinciale. Nelle elezioni amministrative di Trecchina il partito operaio, nel quale il consigliere provinciale militava, fu sconfitto; in quelle di Maratea, in cui ha preso tanta viva parte, é stato clamorosamente battuto. Non potea perciò essere più solennemente sconfessato dal suo mandamento, che l'anno scorso per sette od otto voti lo mandò eletto, e se aggiungete a tutto ciò la relazione del Regio Commissario Comm. Nota, che è una giusta per quanto fiera requisitoria all' opera sua come amministratore del comune, sorge a prima vista la necessità di domandare... ..... il congedo dalla vita pubblica cittadina.

DA BELVEDERE MARITTIMO

Per la festa della Madonna delle Grazie

Attesa con sempre fervido entusiasmo da tutto il popolo di questo ridente paese, si é svolta lietificante la festa della Madonna delle Grazie. Al vespro, come nel giorno della festa, vi fu largo concorso d'ogni classe sociale. La splendida chiesa, che non ha nulla da invidiare a quanto di belle e di ornate abbiano le città, era parata a festa con quella semplicità che non è da confondere con i soliti paramenti barocchi. Brillava in mezzo a tanto splendore di luce, la suggestiva figura della Vergine, capolavoro dell'arte scultoria, la cui immagine ormai varca l'Oceano e va a posarsi sul modesto, ma fervido altare di famiglia, per essere adorata da coloro che impararono a conoscerla da bambini.

L'oratore prof. Luigi Nicoletti svolse con brillante forma una complessità di concetti intorno al tema « Nobiltá del cristianesimo » e predicò nel giorno della festa sulla Vergine, con la solita avvenenza di forma e di concetti. La sera del 1. e del 2 luglio vi fu una graziosa illuminazione a gas acetilene, predisposta dal bravo artista nostro concittadino Raffo Clemente, nonchè due spettacoli cinematografici, i quali però non ebbero quel risultato che amministratori e popolo si aspettavano, per la poco precisione delle pellicole e per la scelta dei soggetti, che il sig. Luigi de Gaetani ci volle offrire.

Il due luglio, giorno della festa, l'onda di fervore aveva raggiunto le più alte vette, onde in mezzo alle maggiori aspettative vi fu la processione della Vergine accompagnata dal Rev. Clero, Confraternite e musica cittadina diretta dal bravo Prof. Polignani.

Vi fu in seguito alla festa una pesca di beneficenza per il pane ai poveri: nobile sentimento di colui che la ideò.

Vadano i nostri rallegramenti, per la riuscita tradizionale festa, al priore sig. Donati Vincenzo, nonchè ai sigg. Fazio, Scannavino, Fiorillo amministratori della Congrega, i quali hanno avuto il merito di organizzare con talento, la tanta rinomata festa della madonna delle Grazie, la cui venerazione è sempre crescente.

Note Ferroviarie

Per un ferroviere... sorvegliato speciale

Fin dal maggio u. s. i Ferrovieri dei diversi servizi, residenti in Paola, sono in agitazione per un loro caro compagno ingiustamente e soverchiamente punito.

Ecco i fatti.

L'applicato Scalfari Giuseppe, di servizio al movimento presso la stazione di Fuscaldo, in seguito a lievi mancanze punibili con qualche lira di multa, fu preso di mira dall' on. Divisione delle Linee Calabresi, perché lo Scalfari, avente la spina dorsale rigidamente diritta, non fu mai uso a piegarsi per lustrare le scarpe a nessuno dei suoi superiori; ma forte delle proprie ragioni, sempre tenne duro nel reclamare i propri diritti conculcati; ciò che fece provocare

presso la predetta Divisione una vituperevole rappresaglia.

Difatti allo Scalfari da prima venne inflitto un trasloco disciplinare da Fuscaldo a Feroleto, unitamente alla degradazione da applicato al movimento ad aiutante applicato amministrativo. Lo Scalfari a tale punizione oppose le sue ragioni: 1. che la punizione inflittagli esorbitava dalle facoltà dell'ufficio che la deliberava; 2. che gravi motivi della sua salute e della sua povera madre gli impedivano di trasferirsi a Feroleto, residenza di forte malaria come altre che per lunghi anni aveva avute.

A queste opposizioni l' on. Divisione diventò cattiva quanto mai e trattó brutalmente lo Scalfari nei giorni di agonia e di morte della sua povera madre.

Dopo tanta sventura, lo Scalfari si permise di scrivere una lettera direttamente al Capo Divisione Cav. Tondelli, per protestarsi dei soprusi patiti e per pregarlo di farli cessare una buona volta, non potendo essere sicuro di sopportarli pazientemente in avvenire. Tali espressioni furono ritenute *minacce* al Capo Divisione, e in un bel giorno si presentó allo Scalfari un Commissario di P. S. per diffidarlo di arresto nel caso avesse continuato a scrivere al Cavaliere! Come se ció non bastasse, lo si fece poi pedinare e sorvegliare quale malfattore !

Contemporaneamente a questi provvedimenti si revocò il trasloco dello Scalfari da Fuscaldo a Feroleto e gli si ordinò di trasferirsi a Paola, accordandogli il domicilio a Fuscaldo e per dove gli fu rilasciato il permanente.

Lo Scalfari effettuò il trasloco per Paola; ma quando volle riprendere servizio al movimento a turno coi suoi colleghi, si sentí confermata la degradazione precedentemente inflittagli. Di nuovo a ciò lo Scalfari si oppose serenamente e fece le sue rispettose proteste; ma la Divisione non sentí, non intese ragioni, e perchè lo Scalfari non prese esclusivamente servizio alle gestioni nella qualifica di aiutante applicato, fu sospeso dal servizio e dallo stipendio !

Si é in Russia o in Italia?!

I Ferrovieri di Paola, riuniti una prima volta a comizio, di fronte a tanti e tali arbitrii, inviarono un telegramma a S. E. il Ministro dei LL. PP. e al Direttore Generale delle ferrovie di Stato, chiedendo che una seria e profonda inchiesta venisse espletata da funzionari della D. G. stessa sui fatti che riguardano lo Scalfari e ciò per l' onore della amministrazione, per la tranquillità dell' agente punito e per il decoro della classe profondamente indignata e turbata.

Ma dal giorno del comizio fino ad oggi nessuna inchiesta é stata eseguita !

I ferrovieri peró , che non dormono , riuniti nuovamente in assemblea nel giugno scorso, deliberarono di mandare una loro Rappresentanza dal Sotto Prefetto della città per presentargli una sollecitatoria diretta al Ministro dei LL. PP. e per interessarlo alla santa causa da loro combattuta.

Il Cav. E. De Carlo, che degnamente copre l'onorifica carica di Sotto Prefetto di Paola, con la sua squisita gentilezza nella mattina del 28 giugno u. s. accolse la rappresentanza su detta e l'ascoltò con vero interessamento. Appresi i fatti, avvalorati anche da documenti esistenti presso la stessa Sottoprefettura, non potè trattenersi dal dichiarare, tutto meravigliato, una vera *montatura* le minacce che si attribuiscono allo Scalfari , nonchè esagerate le mancanze dello stesso agente.

Ora si domanda pubblicamente, quando si decide l'On. Direzione Generale a fare l'inchiesta giustamente reclamata dai ferrovieri di Paola e già disposta , giusto l'affidamento dato dalla stessa Direzione al Ministro dei L. PP.? Si aspetta forse che lo Scalfari , spinto dalla miseria e dal dolore perda le facoltà normali e trascenda veramente in qualche atto inconsulto? E allora di chi la responsabilità ? Si provveda dunque di tutta urgenza all'inchiesta e sia fatta completa e soddisfacente giustizia.

Camorra... in Ferrovia?

Col nuovo orario ferroviario, andato in vigore dal primo giugno c. a., il servizio dei treni viaggiatori, già a bastanza limitato sulle tratte Paola-Sapri e Paola Reggio Cal., è stato reso mediante una pazzesca disposizione assai scomodo e dannosissimo al pubblico calabrese.

Mentre da una parte il Governo é così lento a provvedere di strade carrozzabili la regione calabrese e ne rimanda al 2000 la fine delle costruzioni delle nuove linee ferroviarie, l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato toglie pure la possibilità a quei paesi che ne hanno la fortuna, di servirsi dei pochi treni transitanti sulle due uniche linee che corrono lungo la Calabria.

Difatti, secondo il vecchio orario , si poteva prender posto nella terza classe dei diretti 108 e 113 lungo tutta la linea Battipaglia Reggio C. ; oggi invece , secondo il nuovo orario, non si è ammessi in terza classe del diretto 108 da Paola a Sapri, e del diretto 113 da Paola a Villa S. Giovanni.

Nessuno dei quattro diretti transitanti sulla citata linea fa quindi servizio locale di terza classe da Paola a Sapri e da Paola a Reggio C.; mentre presso le stazioni delle tratte predette sono in distribuzione al pubblico i biglietti di andata e ritorno di terza classe validi pei treni diretti. Avviene così che il pubblico, acquistando tali biglietti , e non può fare diversamente, paga in base alle tariffe dei treni diretti ed è obbligato a viaggiare unicamente coi treni accelerati ed omnibus.

Il pubblico calabrese , così paziente e remissivo, sopporterá per sempre tali soprusi, o vorrà una buona volta indicare il tribunale di Viterbo, dove si annida la vera camorra?

Lode al merito

Chi non ricorda la confusione o quasi lo sfacelo che seguí nella stazione di Paola dopo il luttuosissimo terremoto calabrese del 28 dicembre 1908? Il titolare signor Giraud V. effettuò il suo trasloco per Brindisi proprio in quella notte e la stazione di Paola restò per lunghi mesi senza il suo titolare sig. Gonzales Filippo, perché il proprio dovere lo trattenne a Roccella, dove più intenso era il lavoro in quei giorni così tristi.

Quando potè effettuare il trasloco per Paola, il Gonzales trovò tutti gli uffici di questa stazione in un disordine straordinario, perchè il buon andamento tenuto dal suo predecessore non era stato mantenuto dai suoi trasfertisti, ció che del resto era stato anche impossibile data la mancanza di regolari consegne ai medesimi e data la loro precaria permanenza in Paola; trovò inoltre duplicato e triplicato il lavoro per effetto dell' aumentato traffico, dell' aumentato personale e dei primi ampliamenti portati alla stazione. Momenti assai difficili si presentarono al sig. Gonzales e dolorosamente i superiori non furono sempre della portata di comprendere si fatti momenti.

Con tutto ció Filippo Gonzales proseguì serenamente e modestamente nelle sue delicate manzioni, ed oggi si riconoscono dai superiori e dal pubblico i veri meriti di quest' uomo che noi ci onoriamo di additare alla stima di tutti, più di quella che ha meritata fin oggi.

Filippo Gonzales, vero padre affettuoso verso i suoi dipendenti, ha compiuto sempre opere di pace e di bene in mezzo a loro, aiutandoli e proteggendoli in tutti i loro bisogni; uomo metodico ha saputo poco a poco regolare e migliorare i diversi servizi della stazione, eliminando un' infinità di pratiche arretrate e dimenticate, costituenti una non indifferente somma, ed ha saputo contentare il pubblico tanto esigente, come nello stesso tempo ha sollevata l' amministrazione da gravi e serie responsabilità, assumendo proprio nella sua persona mansioni diverse che giammai gli sarebbero toccate.

I cittadini di Paola, che apprezzano la rettitudine, la scrupolosa esattezza e la squisita bontà del Gonzales, sono più che superbi di averlo in mezzo a loro e fanno voti che in un tempo non lontano siano degnamente compensati i meriti dell' ottimo dirigente.

ISKRA

SONETTO

How do you do, darling ?

Mi domandate voi perchè sì presto
Abbia i vanni tarpati a 'l metro mio,
Che non perseguo più, nè più desio
Dell' arte 'l fascin ch'era un dí rubesto?!

Oh, da quant'è che umíli panni io vesto
Per vivere la vita de l' oblio;
Oh da quant'é che li occhi in torno invio
Ed all'Ara del cor piú non m'appresto!

Di tal jattura la ragion motrice
Fu che, otto lune or volgon, la mia Musa,
O lei beata, di pietá perfusa,

Votatasi a missione redentrice,
Ebbe a restar del mondo sí delusa
Che preferí di lui tornar nutrice !

Catanzaro, giugno del '911.

Nicola De' Blasi

CRONACA

Pel nostro Pretore. — La sera dell'8 andante, ad iniziativa del Circolo degli impiegati , fu offerto nella gran sala dell' Albergo Ristorante Vittorio Emanuele III, un banchetto di 64 coperti all'illustre Pretore Cav. Giuseppe Caminiti in occasione della sua promozione a giudice, con trasferimento, giusta i suoi desiderii, alla Pretura di Reggio Cal.

Intervennero al banchetto la Magistratura, una larga rappresentanza del foro, del Banco di Napoli, della Banca Cooperativa, dell' Ufficio del Registro e numerosi altri professionisti e gentiluomini estimatori della correttezza e del valore del Giudice Caminiti.

Aderirono, scusandosi di non aver potuto pigliar parte, o per malattia o per distanza; il Comm. Avv. Vincenzo Bilotta, il Cav. Avv. Cesare Materasso, il Cav. Avv. Antonio Trapuzzano l' On.le Marchese Avv. Carlo d' Ippolito, il Pretore di Maida avv. Marzano ed altri amici.

Durante il banchetto regnò la più festosa cordialità. Infine brindarono applauditissimi i sigg. Guzzi Vincenzo e Paolo Ventura, l'avv. Antonio Perri, l'avv. Giuseppe Tomaino, il Cav. Avv. Domenico Staglianò, il Sostituto Procuratore del Re Cav. Libonati , il Comm. Avv. Salvatore Renda, il Giudice Avv. Pasquale Micillo e l'Avv. Camillo Loriedo, tutti esaltando i meriti del Giudice Caminiti oltre che come magistrato integro e valoroso, anche come cittadino leale e cortese.

Rispose a tutti con parola commossa ed elegante il festeggiato, lasciando in tutti un senso anche maggiore della sua mente prontissima e del suo cuore pieno d'impulsi generosi e gentili.

* * *

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Nicastro, 13 luglio 1911.

Egregio sig. Direttore,

La prego dare ospitalità nel suo pregevole giornale «Il Risorgimento» alla seguente dichiarazione :

Cioè, che, per affari urgenti di famiglia, non ho potuto intervenire al banchetto offerto dal Casino degl' Impiegati e da altri amici al cav. Giuseppe Caminiti giudice, in occasione del suo tramutamento a Reggio-Calabria. E mi rincrebbe assai, perchè avrei voluto unire i miei auguri e saluti a quelli degli altri, come li associo con la presente, verso l'amico cav. Caminiti, per la sua rettitudine, dottrina, indipendenza e fermezza di carattere.

La ringrazio e sentitamente la riverisco.

Avv. Mario Agostini D'Aquino
giudice

—

Nel lauto banchetto, l'amicone Antonio , per non smentire il suo prodigioso appetito, richiese il bis di varie pietanze, che gli fu concesso fra gli applausi di tutti gli amici che sinceramente gli vogliono del bene pel suo carattere allegro, festoso e geniale. Anzi uno dei commensali, compose subito il seguente sonetto:

Lieto nelle profonde orbite splende
l'occhio d'Antonio e come una gran mole,
siede, di maestà dipinto, e atten de
che il cibo arrivi e l'epa gli console.
Sul vuoto piatto la forchetta scende
come una scure e par che sangue cole
mentre la mano adunca al pan protende,
il pensier volto al fritto e a le braciole.
Alfine arriva: fra i vapor fumanti
con la forchetta il suo pollastro afferra,
fra liete grida: avanti, Antonio, avanti!
Chiudesi la mascella e si disserra
avida ancora: e lo stridor dei denti
rende l'indizio dell'interna guerra.

R. Ispettore Scolastico.—Anche noi, da queste modeste colonne, invochiamo la sollecita destinazione del R. Ispettore Scolastico a Nicastro.

Si dice che da quando il prof. Agresta, perla di gentiluomo e di funzionario, fu altrove trasferito, le nostre scuole, dal lato della disciplina, lascino un po' a desiderare. Manca, inoltre, tra gl'insegnanti quell' amorevole affratellamento imposto da ragioni d' ufficio, medesimezza di interessi e d'aspirazioni, nonché da doveri di urbanità. E ciò, per chi ben intende che dalla scuola deve spandersi un' aria purificatrice simile al profumo d'un fiore, é semplicemente doloroso.

Sia presto, dunque, quí destinato il R. Ispettore scolastico, affinchè la scuola, avvolta in un' onda di pace e di elevatezza, divenga palestra di quelle virtù, che i fanciulli non trovano sempre tra le pareti domestiche, nelle strade e nei ritrovi.

Passaggio di truppe. — É stata una festa per Nicastro il passaggio del 20. Reggimento Fanteria, che lunedì scorso si è recato da Reggio al campo di Soveria Mannelli.

Alla sera la Banda del Reggimento ha avuto il gentile pensiero di eseguire sul Corso un magnifico programma musicale, accolto da continui scrosci di lunghi e meritati applausi.

Il giorno 15 sarà di passaggio il 19. Reggimento, di stanza in Monteleone, e c'imprometttiamo una seconda deliziosa serata, grazie alla cortesia dell' autorità militare.

Censimento. — Sono quasi ultimate le operazioni di censimento, dirette con molto zelo dall' ingegnere comunale.

Da un primo e sommario calcolo—che ad operazioni compiute potrebbe sensibilmente variare—la popolazione di Nicastro (che nel censimento del 1900 figurava nel numero di 18150) ascenderebbe ora a 18291 anime, di cui 4510 appartenenti alle borgate, cioé 2899 a Bella, 917 a Zangarona e 694 a Fronti.

Daremo in seguito piú precise notizie.

Gioventú studiosa. —Il giovinetto Costanzo Felice di Giovanni, da Adami, che fu uno dei migliori convittori nello istituto tenuto dal Direttore di questo giornale, ha ottenuto, a soli 17 anni, nella scuola normale di Lacedonia, il diploma d' insegnante.

Prosit di cuore a questo buono e studiosissimo giovinetto.

* * *

Nello stesso istituto di Lacedonia ha ottenuto la patente di maestro un altro figliuolo della Calabria, il giovinetto diciottenne Francesco Marasco di Filippo, da Soveria Mannelli, che già diede ammirevoli prove d'ingegno e di amore allo studio, le quali gli valsero, fra l' altro, a guadagnare la licenza d'onore.

Sincere congratulazioni e vivissimi auguri.

gerente resp. Pasquale Scaramuzzino

Nicastro, Tipi F. Bevilacqua